

Le vie della città investite dal «terremoto» olimpico

Sparatoria all'aeroporto di Seattle

MONACO IN PASSENFELA

Una girandola di birrerie, cantine, teatrini, club, caffè invasi da aspiranti musicisti, scrittori, poeti e da sciami di turisti famelici di colore locale e di prosciutto - Anche le botti fregiate con i «cinque cerchi» - Le reazioni degli abitanti: la «high-society» è scappata, i più cercano di trasformare l'avvenimento in un affare - Hanno rubato 10.000 bandiere

Dal nostro inviato

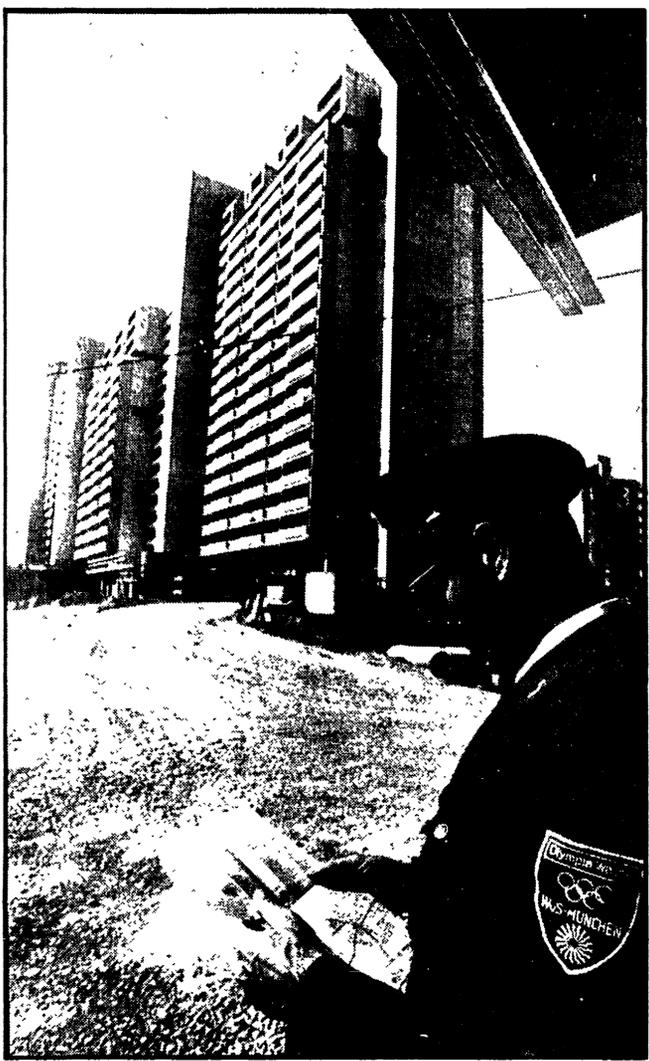
MONACO, 19

Anche il «bassotto» ha il suo bravo tesserino olimpico. Scelto — perché fa tanto simpatico — con la maschietta dei giochi, il povero cagnolino (e chissà quanti altri come lui) non ha più avuto tregua, rastrellato, disinfectato, agghindato e naturalmente, schedato. Con implacabile meticolosità gli organizzatori bavaresi gli hanno appioppato un tesserino al collo con tanto di fotografia e con la consueta sfilza di numeri e sigle, identico insomma a quelli dei giornalisti e degli atleti. Il cervello elettronico lo ha registrato, con il «bassotto» di fresca immatricolazione non avrà più problemi di accesso al villaggio olimpico, a differenza di altri eventuali intrusi canini.

Ma c'è ancora l'ultimo atto della triste odissea, la passerella giornaliera per le vie di Monaco, al guinzaglio della hostess incaricata di accompagnare gli ospiti o magari soltanto di pubblicizzare il «bassotto», e quindi «riscaldare» l'ambiente. Tutto sommato meglio aggregarsi alla comitiva del «bassotto», un po' per sfuggire a questo impecabile e sterilizzato confine che è il villaggio olimpico, un po' per accertarsi di quanto ha scritto su Monaco Thomas Mann: «E' una città dei sentimenti, della generosità, della libertà delle arti, è una città dove si può sentire, vivere e amare due cose a volta: la gente e il mondo».

E' il volto preferito, quello che si ritrova nella Leopoldstrasse dello Schwabing, appunto là — meglio, il quartiere — degli artisti e degli studenti. Una girandola di birrerie, cantine, teatrini, club e caffè, incollati l'uno all'altro da anni in gara per l'inserimento più barocco, più scintillante, più shocking. Tutto intorno, naturalmente, aspiranti poeti, musicisti, scrittori, gazzini, giornalisti, melicisti di colore locale e di prosciutto, un ragazzo ancora fresco di provincia che segue sbalordito e affascinato da dieci marchi. La linea di confine con l'artificio è assai labile, ma a dare credibilità e spontaneità all'insieme sono le accanite discussioni e le speranze, rivelate senza pudori.

Di olimpico, qui, interessa solo il contorno: e cioè quelle manifestazioni culturali e artistiche (almeno un centinaio) che si terranno a Monaco nei giorni delle gare. E accanto ai grossi nomi, ai celebri complessi, c'è un posto per gli sconosciuti, per gli spettacoli d'avanguardia, per gli esperimenti. Qualcuno è venuto per imparare, qualcuno per sfondare. Joachim, ad esempio, giunto da Bonn per assistere a una rassegna di cinema d'essai, ed alla caccia di qualche regista «impegnato» per poter sottoporli dei soggetti. Maximilian viene da Mitterdorf, suona la tromba in un complesso jazz, finora è venuto insieme ai suoi compagni in un'ingaggio per qualche giorno in una minuscola birreria ma gli hanno promesso che anche per loro ci sarà un'ora di musica in una sala vera, Nikki infatti, arrivato da un paesino dell'Austria, recita in



Uno scorcio del villaggio olimpico

un dramma di teatro sperimentale, faranno solo due spettacoli, ma lui è felice lo stesso, ha una valigetta zeppa di manifesti con il suo nome e la foto stampati, dalla pioggia di volantini non si salva nessuno. Come loro, dicono, ce ne sono parecchi, in gran parte studenti che arrivano un po' da tutto il mondo, assolutamente dignitosi di sport e record e cicche mende fiduciosi di riuscire a strappare qualche biglietto.

Appena poche centinaia di metri ed ecco l'altra faccia della città: certamente più austera ma anche più popolosa. Cambia lo stile dei palazzi, severo e perfino minaccioso nella Ludwigstrasse, da gigantesco supermarket attorno alla Marienplatz, cambiano le insegne, soprattutto,

e allora diventa città di banche e di cattedrali, di mercati e di affari. Oltreché, come sempre, di birrerie. Mangiare e soprattutto bere, è un obbligo sociale, non fosse altro che per mantenere sullo standard dei 4 milioni di ettolitri l'anno la produzione di birra bavarese, una produzione di cui si è orgogliosi, che è sottomessa a regole precise fin dal 1515, altro che vini francesi o Ghilardi. Si mangia e si beve, quindi, dove capita. In piedi, o appoggiati a delle grandi botti (abbellite, in questi giorni, con i cinque cerchi olimpici), sempre pronti col mirino fotografico, si davanti a un costume folkloristico che a una salsiccia.

Dopo questa élite di fuggiaschi, la seconda categoria: quelli cioè che si sono adeguati con pochi soldi in tasca. Grosso modo, infatti, le reazioni degli abitanti di Monaco a questo terremoto olimpico, sono state di tre tipi. Una fetta della cosiddetta «high-society» locale si è precipitata sui treni e aerei in partenza, giurando sdegnosamente di non mettere piede a Monaco fino al termine dei giochi, un po' per ritemprarsi da quei lavori che per 4 anni hanno ossessionato mezza città, un po' per sfuggire alla confusione, soprattutto per non restare intrappolati fra le valanghe di giapponesi, sempre pronti col mirino fotografico, si davanti a un costume folkloristico che a una salsiccia.

Dopo questa élite di fuggiaschi, la seconda categoria: quelli cioè che si sono adeguati con pochi soldi in tasca. Grosso modo, infatti, le reazioni degli abitanti di Monaco a questo terremoto olimpico, sono state di tre tipi. Una fetta della cosiddetta «high-society» locale si è precipitata sui treni e aerei in partenza, giurando sdegnosamente di non mettere piede a Monaco fino al termine dei giochi, un po' per ritemprarsi da quei lavori che per 4 anni hanno ossessionato mezza città, un po' per sfuggire alla confusione, soprattutto per non restare intrappolati fra le valanghe di giapponesi, sempre pronti col mirino fotografico, si davanti a un costume folkloristico che a una salsiccia.

Marcello Del Bosco

Mentre vengono trascurate altre piste che potrebbero far luce sul delitto

Lanusei: le indagini concentrate sui latitanti

I ricercati sarebbero 7 o 8 - Ma potrebbero essersi dati alla macchia per motivi futili o per scarsa fiducia nella giustizia - Gli alibi di Piero Piras e di Pasquale Stocchino - I banditi senza volto potrebbero essere tornati alla vita "normale"

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19

Ci sarebbe un legame, secondo gli inquirenti, tra la strage di Lanusei, in cui sono morte 5 persone, il sequestro dell'avv. Saba e i tentativi di sequestro falliti nei quali sono stati uccisi il geometra Ghitti, il marchese di Villahermosa e l'ingegner Baccialli. A proposito delle indagini su quest'ultimo il magistrato ha convalidato l'arrivo del ferreo Giovanni Fiori, di 31 anni, autotrasportatore.

Le indagini proseguono in questa direzione, ma non vengono trascurate altre piste. Intanto si cerca di anzitutto meglio l'ambiente nel quale sarebbe maturato l'effettivo eccidio. Banditi professionisti o maledetti imitatori?

I due cugini arzanesi colpiti da mandato di cattura quali sospetti partecipanti al massacro di villa Lodo — Pasquale Stocchino e Piero Piras — sono resti, e non ribelli a detta dei parenti, non perché si ritengono colpevoli, ma appunto per non fare fine di tanti altri pastori

sardi rimasti vittime di clamorosi errori giudiziari. Spetterà alla magistratura stabilire se sono innocenti o no. Intanto i due — sempre per bocca dei parenti — già recano degli alibi. Per esempio diverse persone sono disposte a giurare che Piero Piras la sera di Ferragosto stava al bar con gli amici o presso una sorella malata, e comunque non si è mai allontanato dal paese. Allora, se il giovane è sicuro della propria innocenza perché non si costituisce?

«Perché non crediamo nella giustizia — è la risposta degli amici più stretti — e perché il meccanismo giudiziario è così lento e complesso per cui anche un uomo innocente rischia di restare stritolato o di uscirne distrutto».

Non è detto, però, che Piero Piras non si presenti prima o poi davanti agli inquirenti. I fratelli — specie un insegnante di Lido a Nuoro, di cui il giovane figlio dello sventurato Vincenzo Lodo è stato allievo fino alla maturità conseguita lo scorso lu-

glio — premono affinché egli si costituisca. La famiglia Piras è abbastanza agiata, svolge una proficua attività nel campo agricolo, ed è riuscita di recente ad ottenere 80 milioni di contributo dall'amministrazione regionale usufruendo di una legge di sviluppo agricolo e industriale. Anche per non compromettere il patrimonio e per continuare, senza guai con la legge, le attività agricole, la famiglia vuole che la brutta storia si chiari: perciò è probabile che presto Piero (latitante da anni) e Pasquale Stocchino (latitante anche dal sequestro di Saba) si presentino al magistrato, non ai carabinieri né alla polizia.

Il principale ricercato, Pasquale Stocchino, ha quattro fratelli e quattro sorelle, tutti giurano che è innocente, che non c'entra col ferreo episodio di Lanusei, e che la sera di Ferragosto — benché latitante e braccato da mesi — se ne stava tranquillamente in paese.

In quanto alle macchie di sangue rinvenute nella «500» gialla (parcheeggiata in una

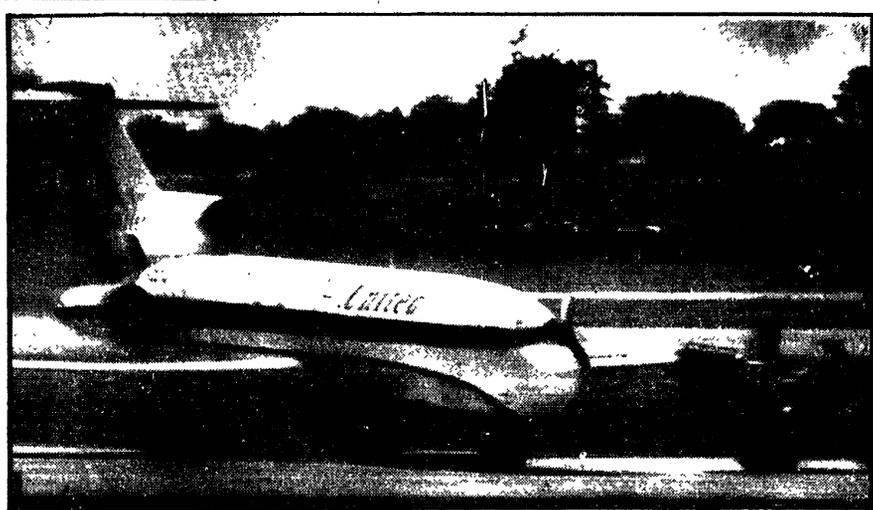
strada di Arzana, e poi sequestrata dai carabinieri) sarebbe «una invenzione, una montatura». Le testimonianze a favore di Piras e Stocchino provano che i due ricercati sono ben nati, senza però colpevoli o coinvolgere persone innocenti. Il quotidiano di Cagliari riporta ogni giorno un'intervista con un ufficiale dei carabinieri, secondo il quale i recenti delitti sono opera di «uomini dal grilletto facile, nervosi, inesperti, che perdono subito la testa e si rivelano incapaci di dominare le situazioni che possono essere affrontate, senza spargimenti di sangue, da coloro i quali sanno reggere ad ogni imprevisto con calma».

E' un'ammisione significativa, che dimostra come le indagini non debbano seguire la pista dei latitanti, ma di ricordare che, tempo fa, polizia e carabinieri riuscirono a catturare due complici del sequestro dell'ing. Bo-

schetti, con le bisacce cariche dei soldi del riscatto. Entrambi di Arzana: uno, Paolo Stocchino, pastore di 25 anni, aveva presentato domanda per entrare nel corpo delle guardie di PS; l'altro, Antonio Doa, disoccupato carico di famiglia, aveva puntato sul riscatto dello stesso modo di chi tenta una vincita alla lotteria.

Queste le fisionomie veramente poco «delinquenti», dei due soli «banditi» colti in flagrante dalla polizia. Gli assassini di villa Lodo potrebbero appartenere ad una casistica del sequestro allo stesso tempo tipica e recente. Non più una banda organizzata, ma fornita di una «base» occasionale reclutata nelle situazioni contingenti di miseria e di depressione della Sardegna centrale. Dentro questo quadro bisogna figurare, con intelligenza e sensibilità, per trovare i banditi senza volto, forse giungla — compiuta la strage — possono aver fatto subito ritorno alla vita «normale».

Giuseppe Podda



Il Boeing dirottato mentre sta ripartendo dall'aeroporto di Vancouver. Gli agenti dell'FBI sono poi riusciti a colpire il dirottatore, ferirlo e catturarlo

SEATTLE (USA), 19.

Gli agenti dell'FBI hanno colpito il dirottatore cicista che si è impadronito di un jet della «United Airlines» a Reno, nel Nevada, costringendo il pilota ad atterrare a Seattle, dopo aver chiesto e ottenuto due milioni di dollari, in oro e banconote. Il pirata dell'aria è riuscito a fuggire alla schiena, ad una gamma e al collo. Gli agenti del Federal Bureau of Investigation si sono vestiti da piloti della compagnia e sono riusciti a prendere di mira l'uomo, dopo che il Boeing 727 aveva parcheggiato in una pista secondaria dell'aeroporto Seattle-Tacoma. La somma che è stata estorta alla compagnia dopo ore di trattative è la più ingente che sia mai stata raccolta finora da un pirata dell'aria.

Questi, dopo aver percorso la pista aeroportuale di Reno in bicicletta con un fucile a tracolla, è salito a bordo dell'apparecchio, ha minacciato i membri dell'equipaggio, ha consentito ai passeggeri di scendere ed ha ordinato al pilota di fare rotta su Vancouver, nella Columbia britannica.

E' stato riferito che le condizioni del dirottatore non sono gravi. E' stato trasportato all'ospedale ed era in grado di parlare.

L'uomo aveva detto di voler raccogliere due milioni di dollari per distribuirli ai bambini menomati del Vietnam e di avere l'intenzione di far saltare tutti gli apparecchi della «United» motore. L'incidento è stato esteso rapidamente, dopo l'arresto del velivolo. Pare che a bordo non vi siano stati casi di panico. Proprio questa circostanza e il sangue freddo del pilota avrebbero evitato lo scioglimento di operazioni catastrofiche. Comunica una commissione di inchiesta luga e una bulgara hanno già dato inizio agli accertamenti del caso. Pare che l'incidento ad uno dei motori sia dovuto alla caduta di un fulmine. L'altro motore si sarebbe incendiato, in seguito a una perdita di carburante.

Uno dei motori dell'aereo si è fermato sul cielo di Zagabria, ma il pilota decideva di proseguire ugualmente il viaggio verso Istanbul. Durante la traversata della Bulgaria, tuttavia, veniva notata la fuga del carburante, per cui il pilota chiedeva il permesso di atterrare. Poco prima dell'atterraggio, infine, prendeva fuoco l'altro motore. L'incidento è stato esteso rapidamente, dopo l'arresto del velivolo. Pare che a bordo non vi siano stati casi di panico. Proprio questa circostanza e il sangue freddo del pilota avrebbero evitato lo scioglimento di operazioni catastrofiche. Comunica una commissione di inchiesta luga e una bulgara hanno già dato inizio agli accertamenti del caso. Pare che l'incidento ad uno dei motori sia dovuto alla caduta di un fulmine. L'altro motore si sarebbe incendiato, in seguito a una perdita di carburante.

Atterra in fiamme a Sofia jet con 200 persone: tutti salvi

VIENNA, 19. Un Boeing 707 della Ilnes aeree turche, in volo da Colonia a Istanbul, ha compiuto un atterraggio di emergenza stamane all'aeroporto di Sofia, con uno dei motori in fiamme, un altro fuori uso e con una perdita di carburante. Lo riferisce l'agenzia bulgara BTA, aggiungendo che l'atterraggio, effettuato in condizioni di grande difficoltà, è stato portato a termine felicemente. I 191 passeggeri e i membri dell'equipaggio sono incolumi.

Un Boeing 707 della Ilnes aeree turche, in volo da Colonia a Istanbul, ha compiuto un atterraggio di emergenza stamane all'aeroporto di Sofia, con uno dei motori in fiamme, un altro fuori uso e con una perdita di carburante. Lo riferisce l'agenzia bulgara BTA, aggiungendo che l'atterraggio, effettuato in condizioni di grande difficoltà, è stato portato a termine felicemente. I 191 passeggeri e i membri dell'equipaggio sono incolumi.

Ferito dirottatore che aveva ottenuto oltre un miliardo

Voleva protestare contro la guerra nel Vietnam - Denaro e oro in lingotti - L'assalto in bicicletta al jet della «United Airlines»



Il Boeing dirottato mentre sta ripartendo dall'aeroporto di Vancouver. Gli agenti dell'FBI sono poi riusciti a colpire il dirottatore, ferirlo e catturarlo

SEATTLE (USA), 19.

Gli agenti dell'FBI hanno colpito il dirottatore cicista che si è impadronito di un jet della «United Airlines» a Reno, nel Nevada, costringendo il pilota ad atterrare a Seattle, dopo aver chiesto e ottenuto due milioni di dollari, in oro e banconote. Il pirata dell'aria è riuscito a fuggire alla schiena, ad una gamma e al collo. Gli agenti del Federal Bureau of Investigation si sono vestiti da piloti della compagnia e sono riusciti a prendere di mira l'uomo, dopo che il Boeing 727 aveva parcheggiato in una pista secondaria dell'aeroporto Seattle-Tacoma. La somma che è stata estorta alla compagnia dopo ore di trattative è la più ingente che sia mai stata raccolta finora da un pirata dell'aria.

Questi, dopo aver percorso la pista aeroportuale di Reno in bicicletta con un fucile a tracolla, è salito a bordo dell'apparecchio, ha minacciato i membri dell'equipaggio, ha consentito ai passeggeri di scendere ed ha ordinato al pilota di fare rotta su Vancouver, nella Columbia britannica.

E' stato riferito che le condizioni del dirottatore non sono gravi. E' stato trasportato all'ospedale ed era in grado di parlare.

L'uomo aveva detto di voler raccogliere due milioni di dollari per distribuirli ai bambini menomati del Vietnam e di avere l'intenzione di far saltare tutti gli apparecchi della «United» motore. L'incidento è stato esteso rapidamente, dopo l'arresto del velivolo. Pare che a bordo non vi siano stati casi di panico. Proprio questa circostanza e il sangue freddo del pilota avrebbero evitato lo scioglimento di operazioni catastrofiche. Comunica una commissione di inchiesta luga e una bulgara hanno già dato inizio agli accertamenti del caso. Pare che l'incidento ad uno dei motori sia dovuto alla caduta di un fulmine. L'altro motore si sarebbe incendiato, in seguito a una perdita di carburante.

Atterra in fiamme a Sofia jet con 200 persone: tutti salvi

VIENNA, 19. Un Boeing 707 della Ilnes aeree turche, in volo da Colonia a Istanbul, ha compiuto un atterraggio di emergenza stamane all'aeroporto di Sofia, con uno dei motori in fiamme, un altro fuori uso e con una perdita di carburante. Lo riferisce l'agenzia bulgara BTA, aggiungendo che l'atterraggio, effettuato in condizioni di grande difficoltà, è stato portato a termine felicemente. I 191 passeggeri e i membri dell'equipaggio sono incolumi.

A bordo del gommone disperso un turista

LA MADDALENA, 19. Cinque unità navali ed un aereo Grumman sono impegnati da questa mattina all'Isola, per compiere una battuta di pesca subacquea. A circa un miglio dalla costa il Brunetti ed il Colombo si cercavano nelle acque mentre il Graziani rimaneva sul battello. Il forte vento ed il mare agitato non consentivano però al giovane insegnante di governare l'imbarcazione che veniva spinta sempre più al largo. Notato il forte amico in difficoltà e constatata l'impossibilità di raggiungerlo Riccardo Brunetti e Lorenzo Colombo rientravano a nuoto a riva e davano l'allarme.

COMUNICATO DELLE TERME DI PORRETTA

In relazione alle notizie apparse sulla stampa relative all'agitazione del personale delle aziende termali, le Terme di Porretta comunicano alla rispettabile clientela che in seguito all'accordo aziendale concluso tra le parti, viene garantito a Porretta il regolare svolgimento delle attività curative.

VACANZE LIETE

- Table of vacation advertisements including: PENSIONE LIETA, PENSIONE LIANA, PENSIONE IVREA, PENSIONE PERUGINI, PENSIONE Delfina, PENSIONE FIORELLA, PENSIONE CARILLON, PENSIONE VILLAGGIO, PENSIONE SISSI, PENSIONE CORALLO.